

NARRATIVA



I mmaginazione per crescere

Un'adolescenza
difficile può avere
un lieto fine. Una
coppia di coniugi
che non si lascia ma
non smette di farsi
del male. Il dramma
del restare orfani
da bambini.
Nel film "Babel"
si intrecciano storie
di incomunicabilità.

a cura di
Orsola Vetri

La vita del quattordicenne John non è semplice. Vive in una casa che è una "non casa", con una cucina che non è una cucina con l'uomo che non è suo padre, una madre assente per via del doppio turno in fabbrica, ha amici che non sono amici e in più frequenta un "anti-scuola". In *Tu non mi conosci*, (David Klass, Salani 2006, pp. 264, € 13,00) i rapporti del protagonista con il disonesto patrigno sono decisamente pessimi e violenti. Ha anche un "amico non amico" agli arresti familiari per avere rubato un involtino primavera e la prima uscita con la ragazza amata finisce con la fuga attraverso la porta del gatto. Fra gli "insegnanti non insegnanti" ci sono però il signor Steenwilly, la professoressa di matematica Faccia di Luna e l'inaspettata amicizia con Violenta Hayes. Aiuti al suo disagio saranno una buona dose d'immaginazione e il gran senso di *humour*, sostegni forti per qualsiasi adolescente, che spingono il ragazzo a sopravvivere e a crescere. Il «perché non me l'hai detto» da parte della madre e il rendersi conto, in fine, che lei lo conosce molto meglio di quanto lui creda sono gli ingredienti per il lieto fine.

Sono insieme da tanti anni Jacqueline e il marito Nicolas Lobato in la *Vita coniugale* (Sergio Pitol, **Nottetempo** 2006, pp. 148, € 13,00). Lui uomo d'affari che cerca di farsi strada nel mondo alberghiero facendo, talvolta, il passo più lungo della gamba, lei che ha come ragione di vita la convinzione di essere intellettualmente superiore al marito. Tante storie extraconiugali per entrambi e perfino fallimentari complotti per uccidere il marito. Restano tuttavia sempre insieme in una sorta di "né con te né senza di te".

Harma Keen

